

COMUNE DI ASCOLI SATRIANO
Provincia di Foggia
Regione PUGLIA

Nome Progetto / Project Name

PROGETTO DEFINITIVO
Centrale fotovoltaica denominata LIMES 14 della potenza di 11,7 kWp

committente



Titolo documento /Document title

Sottotitolo documento /Document subtitle

0		Emissione			
N.	Data Revisione	Descrizione revisione	Preparato	Vagliato	Approvato

Consulenza / Advice



Consulenza / Advice

Ing. Massimiliano Cecconi

Progettista / Planner

SUNNERG DEVELOPMENT s.r.l.
Via San Pietro all'Orto, 10 - 20121 (MI)
P.IVA 11085630967
PEC sunnergdevelopment@legalmail.it

Documento Numero

Commessa	Origine	Tipo documento	N. Progressivo	Revisione

Scala:

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI - Questo documento è di proprietà esclusiva SUNNERG DEVELOPMENT srl, che si riserva ogni diritto sullo stesso. Pertanto non può essere copiato, riprodotto, comunicato o divulgato ad altri o usato in qualsiasi maniera, nemmeno per fini sperimentali, senza autorizzazione scritta dell'Autore

Sommario

1. PREMESSA	3
1.1 INQUADRAMENTO DELL'OPERA.....	4
2. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI CUMULATIVI	6
2.1 IMPATTO SULLE VISUALI PAESAGGISTICHE.....	7
2.2 IMPATTO SUL PATRIMONIO CULTURALE E IDENTITARIO.....	11
2.2.1 AMBITO TERRITORIALE OFANTO	13
2.3 IMPATTO SU NATURA E BIODIVERSITA'	16
2.3.1 PARCO NATURALE REGIONALE "FIUME OFANTO"	18
2.3.2 SIC/ZSC "VALLE OFANTO – LAGO DI CAPACCIOTTI"	21
2.4 IMPATTO SU SALUTE PUBBLICA E INCOLUMITA'	23
2.5 IMPATTO SU SUOLO E SOTTOSUOLO	25
2.5.1 CONSUMO DI SUOLO – IMPERMEABILIZZAZIONE.....	25
2.5.2 CONTESTO AGRICOLO E COLTURE E PRODUZIONI AGRONOMICHE DI PREGIO.....	29
2.5.3 RISCHIO GEOMORFOLOGICO/IDROGEOLOGICO	33

IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE SOLARE DA 11.706,720 kWp NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI CUMULATIVI

1. PREMESSA

La presente relazione analizza i possibili impatti cumulativi generati dalla compresenza di un nuovo impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile con gli altri impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile esistenti e/o autorizzati nelle aree limitrofe.

Lo studio è redatto in conformità alla:

- D.G.R. n. 2122 del 23 ottobre 2012 “Indirizzi per l’integrazione procedimentale e per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale”;
- D.D. n. 162 del 6 giugno 2014 “D.G.R. n. 2122 del 23/10/2012 – Indirizzi applicative per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale. Regolamentazione degli aspetti tecnici e di dettaglio”.

L’intervento progettuale è relativo alla realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica della potenza di 11.706,720 kWp d realizzarsi in agro di Ascoli Satriano (FG) in Località “San Carlo d’Ascoli” e delle relative opere connesse.

Come prescritto nella Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG) allegata al Preventivo di Connessione rilasciato da Terna S.p.A. in data 23 ottobre 2019 prot. 0074063, per una potenza di immissione sul lato AC di 10.5165 kW, l’impianto fotovoltaico sarà collegato in antenna a 150 kV su un futuro stallo 150 kV della Stazione Elettrica (SE) di Smistamento a 150 kV della RTN denominata "Valle", previa realizzazione di:

- un futuro collegamento RTN in cavo a 150 kV tra la SE Valle, la SE Camerelle e la SE RTN a 380/150 kV denominata "Deliceto";
- un futuro collegamento RTN a 150 kV tra la SE "Valle" e il futuro ampliamento della SE RTN a 380/150 kV denominata "Melfi".

1.1 INQUADRAMENTO DELL'OPERA

Il sito scelto per la realizzazione del campo fotovoltaico ricopre una superficie di circa 17,82 ettari. Esso è catastalmente individuato alle particelle 46-59-60-143-154-155 del foglio 94.

È ubicato a circa 20 km a sud-est dal centro abitato di Ascoli Satriano, ed è racchiuso tra l'autostrada A16 a nord, e le strade provinciali SP89 e SP 97 rispettivamente ad ovest ed a sud. Il sito si trova ad una latitudine di 41.149607° e 15.700381° di longitudine Est, si presenta mediamente pianeggiante ad una quota media di circa 280 m sul livello del mare.

Ai fini del collegamento alla Stazione Elettrica di Smistamento (SE) denominata "Valle", il progetto prevede la realizzazione di una Sottostazione Elettrica (SSE) AT/MT da collegare alla SE così come indicato nella STMG, previa realizzazione del raddoppio del cavo AT 150 kV di collegamento tra la S.E. 150 kV "Valle", la S.E. 150 kV "Camarelle" e la S.E. 30/150 kV "Deliceto" in agro di Deliceto (FG), detto raddoppio si rende necessario al fine di soddisfare le connessioni presenti non solo della LIGHTSOURCE RENEWABLE ENERGY ITALY SPV 2 S.R.L. ma anche di altri produttori che hanno ricevuto Soluzione Tecnica Minima Generale sulle S.E. sopra citate al fine di consentire a Terna, l'espletamento del servizio dato in concessione. Il suolo sul quale sarà realizzata è individuato catastalmente alla particella 154 del foglio 94 del Comune di Ascoli Satriano.

Il collegamento tra la Sottostazione Elettrica di Trasformazione e la Stazione di Smistamento TERNA avverrà con un cavidotto interrato AT che attraverserà la medesima particella.



Figura 1-1 Inquadramento dell'intervento su Ortofoto

Rispetto ai comuni limitrofi l'area di ubicazione dell'impianto fotovoltaico in progetto si trova a:

- Circa 11,8 km a sud-est di Ascoli Satriano;
- Circa 13,5 km a nord-ovest di Lavello;
- Circa 14,8 km ad est di Candela.



Figura 1-2 Posizione dell'impianto fotovoltaico rispetto ai comuni limitrofi

2. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI CUMULATIVI

Ai sensi della D.G.R. n. 2122 del 23 ottobre 2012 la valutazione degli impatti cumulativi dovrà essere condotta, nell'area geografica interessata dalle opere, in riferimento ai seguenti temi:

- Visuali paesaggistiche;
- Patrimonio culturale ed identitario;
- Natura e biodiversità;
- Salute e pubblica incolumità;
- Suolo e sottosuolo.

Per ognuno dei temi su menzionati l'analisi deve essere condotta individuando un' "Area Vasta ai fini degli Impatti Cumulativi (AVIC)", cioè l'area nella quale sono considerati tutti gli impianti che concorrono alla definizione degli impatti cumulativi a carico di quello oggetto di valutazione; e il "Dominio degli impianti", cioè il gruppo degli impianti insistenti, cumulativamente, a carico del progetto oggetto di valutazione esistenti, con Autorizzazione Unica rilasciata o con iter autorizzativo in corso (AU o VIA).

Il Dominio così definito è rilevabile dall'anagrafe degli impianti FER della Regione Puglia.

2.1 IMPATTO SULLE VISUALI PAESAGGISTICHE

La valutazione dell'impatto cumulativo sulle Visuali Paesaggistiche sarà effettuata mediante uno studio paesaggistico che tenga conto degli elementi dei sistemi idrogeomorfologico, botanico vegetazionale e storico culturale, del sistema delle tutele operanti sul territorio, e della struttura percettiva del contesto in cui si colloca l'opera.

A monte dello studio paesaggistico finalizzato all'individuazione degli elementi strutturanti dei tre sistemi, idrologico, botanico vegetazionale e storico culturale, il sistema delle tutele e la struttura percettiva del territorio, si procederà con l'identificazione di una *Zona di Visibilità Teorica (ZVT)*, definita come l'area in cui un nuovo impianto può essere teoricamente visto e dunque l'area all'interno della quale le analisi andranno ulteriormente specificate.

Per gli impianti fotovoltaici, ai sensi della D.D. n. 162/2014, si assume la ZVT pari ad un'area definita da un raggio di almeno **3 km** dall'impianto proposto.

I punti di osservazione saranno individuati lungo i principali itinerari visuali quali strade di interesse paesaggistico, strade panoramiche, viabilità principale, lame, corridoi ecologici e nei punti che rivestono un'importanza particolare dal punto di vista paesaggistico (beni tutelati ai sensi del D.Lgs 42/2004, i fulcri visivi naturali e antropici).

Lungo gli itinerari che attraversano la zona di visibilità teorica andranno opportunamente individuati, dentro e fuori di essa, lungo un tratto di lunghezza pari a circa **10 Km** un numero significativo di punti di osservazione da cui stimare il cumulo derivante dalla contemporanea percezione dell'impianto oggetto di valutazione con gli altri impianti del dominio. I punti di osservazione scelti lungo gli itinerari dovranno essere più numerosi lungo i tracciati viari in rilevato, che presentano un maggior grado di criticità generate dal più ampio campo visivo.

Anche al di fuori dell'ampiezza del campo di visione distinta caratteristico dell'occhio umano (corrispondente a circa 50°), è necessario verificare lungo gli itinerari visuali che attraversano l'area di riferimento, l'impatto cumulativo derivante dalla percezione ora in destra ora in sinistra degli assi viari, di più impianti considerato che, quando questi risultano a tratti contemporaneamente visibili, generano disordine percettivo.

Da tutti i punti lungo l'itinerario, infine, sia dentro che fuori la zona di visibilità teorica, si dovrà valutare l'effetto cumulativo sequenziale derivante dalla percezione dell'impianto proposto assieme ad altri impianti in sequenza temporale dinamica.

Pur considerando la necessità di evitare la collocazione di impianti fotovoltaici a terra, se non in casi eccezionali (aree industriali e/o dismesse), l'impatto percettivo del cumulo, e quindi il cosiddetto "effetto distesa", può essere ridotto attraverso l'interposizione di aree arborate, cespugliati, o di filari e siepi opportunamente disposti in relazione ai punti di osservazione, (BURP Regione Puglia, n.83 del 26-06-2014).

Nel buffer di 3 km come precedentemente individuato sono presenti i seguenti punti di osservazione:

- Siti storico-culturali e relative fasce di rispetto;
- Rete dei tratturi e relativa fascia di rispetto;

- Beni tutelati ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 (versanti, boschi e fascia di rispetto, formazioni arbustive e pascoli naturali).

La viabilità principale che attraversa la ZVT è costituita dalla Strada Provinciale 97, dalla quale si accede all'impianto fotovoltaico, e la Strada Provinciale 89 che in parte coincide con il Regio Trattarello Foggia-Ascoli-Lavello.

La valutazione dell'impatto sulle visuali paesaggistiche, inoltre, è stata condotta anche dall'autostrada A16 che corre a circa 3,5 km dall'area di impianto, seppur esterna alla ZVT.

Si riporta di seguito la tabella contenente gli impianti FER rientranti nella ZVT.

ID CATASTO IMPIANTI FER	N (WTG)/ SUPERFICIE (ha)	P (MW)	STATO IMPIANTO		DISPONIBILITA' ATTO/AUTORIZZAZIONE	NOTE	LOCALITA'
			SIT Puglia	Google Earth			
F7N12F1	7	21	Esistente	Assente	Det. N.65 del 01/06/2018	MARGHERITA S.R.L.	Ascoli Satriano (FG)
JQJ4963	1	0,9	Esistente	Assente	Det. N.45 del 15/10/2015	TECNOWIND S.R.L.	Ascoli Satriano (FG)
BP19Y64	2	6	Esistente	Assente	Det. N.44 del 07/10/2016	FARPOWER2 S.R.L.	Ascoli Satriano (FG)
E/03/05	17	74	Esistente	Esistente	Det. N.1367 del 12/12/2008	DAUNIA WIND S.R.L.	Ascoli Satriano (FG)
F/117/08?	9,19	5,040	Esistente	Esistente	Det. N.125 del 21/05/2010	SOLAR AS1 S.R.L.	Ascoli Satriano (FG)

Tabella 1 Sintesi degli impianti FER esistenti e/o autorizzati nella ZVT

Al fine di analizzare tutti gli scenari possibili di impatto visivo e cumulativo nel paesaggio, sono stati redatti 5 fotoinserti per simulare l'inserimento dell'impianto nel contesto territoriale (vedere la Relazione Fotografica XXX "Fotoinserti dai punti sensibili").



Figura 2-1 Individuazione degli Impianti presenti nella ZVT

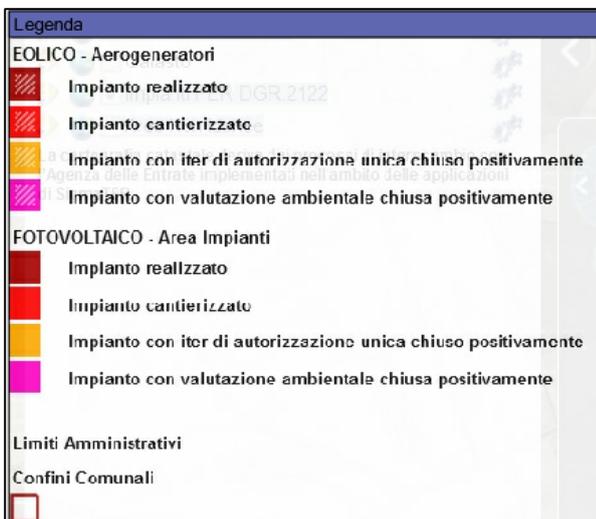


Figura 2-2 Legenda FER DGR 2122

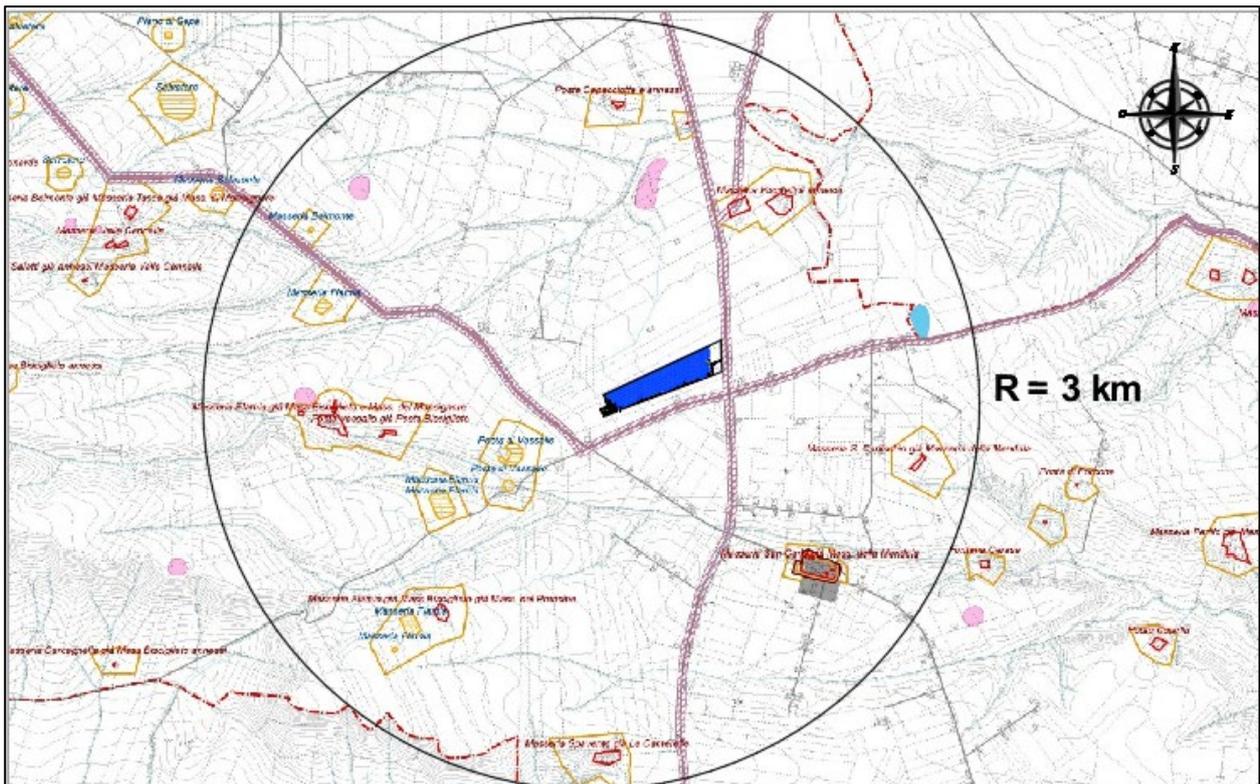


Figura 2-3 Individuazione degli Elementi Sensibili presenti nella ZVT

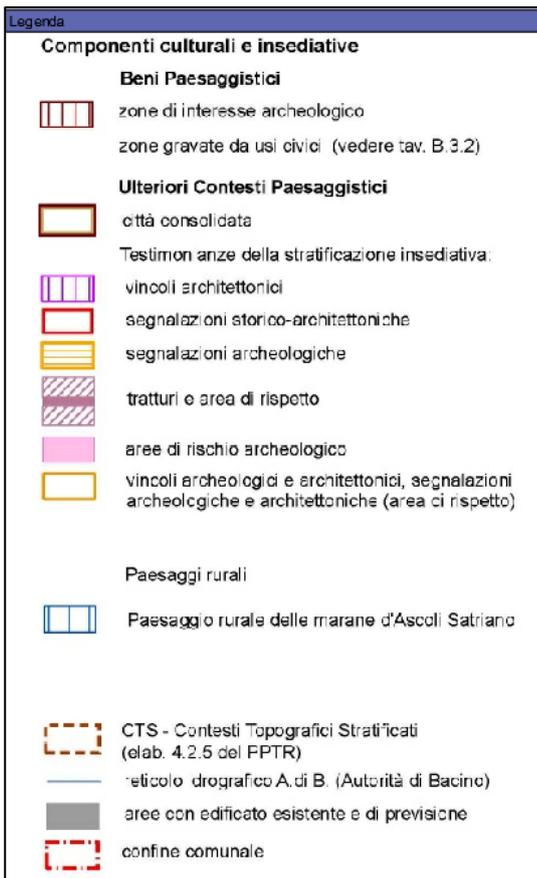


Figura 2-4 Legenda Elementi Sensibili

Nel Raggio di 3 km dall'area oggetto di intervento si trovano:

- Masseria Posta Capacciotta e annessi
- Masseria Piscitelli e annessi, [Vista 03 Relazione Fotografica XXX “Fotoinserimenti dai punti sensibili”](#)
- Masseria Belmonte
- Masseria Flamia già Masseria Bisciglieto e Masseria del Monsignore Posta Vassallo già Posta Bisciglieto
- Masseria Posta di Vassallo
- Masseria Flamia, [Vista 04 Relazione Fotografica XXX “Fotoinserimenti dai punti sensibili”](#)
- Masseria Flamia già Masseria Bisciglieto già Masseria del Principe
- Masseria Spavento già Le Camerelle
- Masseria San Carlo già Masseria della Mendola, [Vista 05 Relazione Fotografica XXX “Fotoinserimenti dai punti sensibili”](#)
- Masseria San Carlicchio già Masseria della Mendola
- Regio Tratturello Foggia-Ortona-Lavello, [Vista 02 Relazione Fotografica XXX “Fotoinserimenti dai punti sensibili”](#)

- Regio Tratturello Foggia-Ascoli-Lavello, che in parte coincide con la Strada Provinciale SP89, [Vista 01 Relazione Fotografica XXX “Fotoinserimenti dai punti sensibili”](#)

2.2 IMPATTO SUL PATRIMONIO CULTURALE E IDENTITARIO

Ai fini della valutazione del patrimonio culturale e identitario saranno analizzate le figure territoriali del PPTR contenute all'interno del buffer di 3 km dall'impianto fotovoltaico oggetto di studio, e di ognuna saranno considerati lo stato dei luoghi ed i caratteri identitari di lunga durata (ossia le invarianti strutturali e le regole di trasformazione del paesaggio).

In riferimento alle invarianti strutturali che connotano le figure territoriali definite nelle schede d'ambito del PPTR, è necessario verificare che il cumulo prodotto dagli impianti presenti nell'area vasta analizzata, non interferisca con le regole di riproducibilità delle stesse. Le invarianti strutturali definiscono i caratteri e indicano le regole che costituiscono l'identità di lunga durata di luoghi e dei loro paesaggi come percepiti dalle comunità locali. L'ambito di paesaggio è costituito da figure territoriali complesse le cui regole costitutive sono l'esito di processi di lunga durata fra insediamento umano e ambiente, persistenti attraverso rotture e cambiamenti storici, (BURP Regione Puglia, n.83 del 26-06-2014). Secondo la cartografia del PPTR l'unica figura territoriale rientrante nel buffer di 3 km è “La Media Valle dell'Ofanto” appartenente all'ambito territoriale definito Ofanto (vedere la Tav. XXX Inquadramento su PPTR adottato, Ambiti Paesaggistici).

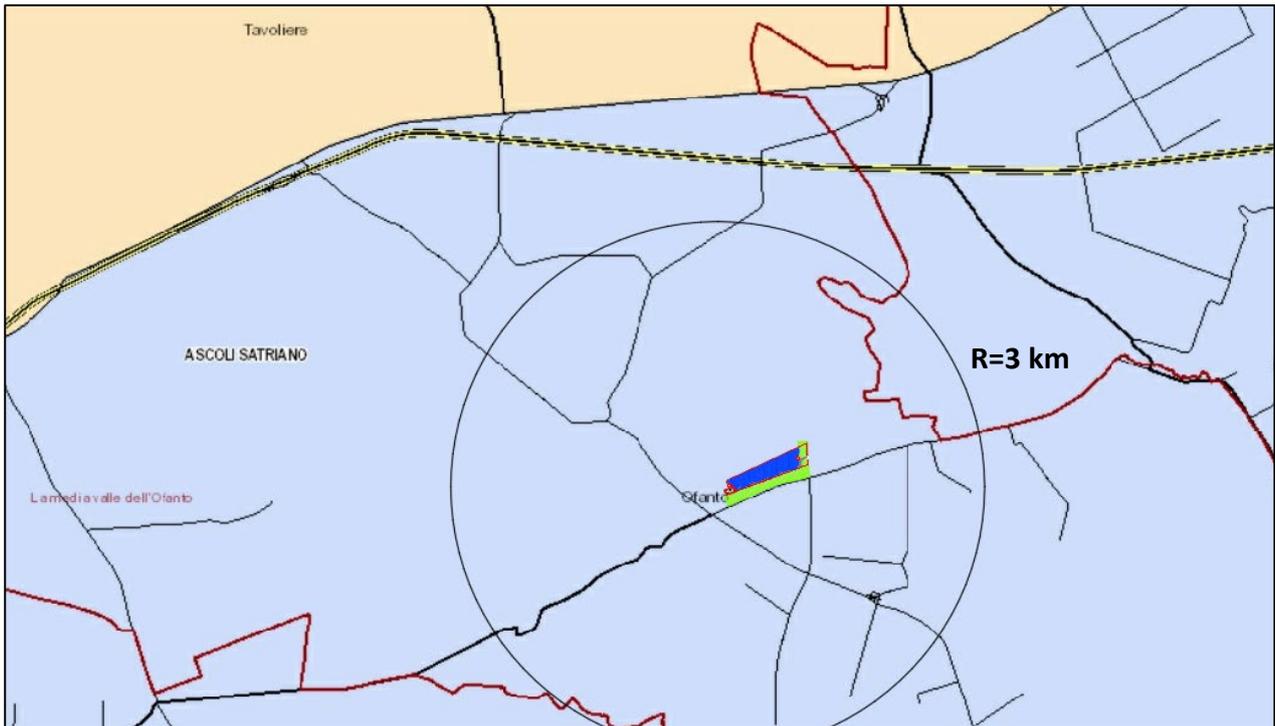


Figura 2-5 Individuazione delle figure territoriali del PPTR nel Raggio di 3 km



Figura 2-6 Legenda Ambiti Paesaggistici PPTR

2.2.1 AMBITO TERRITORIALE OFANTO¹

L'Ambito Territoriale denominato "Ofanto" coincide con il sistema idrografico del Fiume Ofanto e del suo principale affluente il Locone. Esso è suddiviso in tre figure territoriali definite rispettivamente: La Bassa Valle dell'Ofanto, La Media Valle dell'Ofanto, La Valle del Locono.

La Valle dell'Ofanto si estende parallelamente ai lati del fiume in direzione SO-NE, lungo il confine che separa le provincie di Bari, Foggia e Barletta-Andria-Trani, e lungo il confine che separa la Puglia dalle provincie di Avellino e Potenza.

Si configura essenzialmente come un corridoio di depositi alluvionali prevalentemente ciottolosi, articolati in una serie di terrazzi, e che tende a slargarsi sia verso l'interno, dove all'alveo fluviale dell'Ofanto si uniscono i suoi affluenti, sia verso la foce, dove si sviluppano le zone umide costiere di Margherita di Savoia e Trinitapoli.

Dal punto di vista geologico l'Ambito Territoriale Ofanto appartiene per la sua gran parte alla "Fossa Bradanica". Il quadro stratigrafico-deposizionale è costituito prevalentemente da un complesso di sedimenti relativamente recenti, modellati in formazioni argillose, sabbiosocalcareniche e conglomeratiche, che rispecchiano sia in relazione ai fattori climatici, sia in relazione a quelli antropici, le proprietà fisico-meccaniche degli stessi terreni affioranti.

Il reticolo idrografico del Fiume Ofanto è caratterizzato da bacini di alimentazione di estensione dell'ordine di alcune migliaia di km², che comprendono settori altimetrici del territorio sia montuosi che di pianura, e che si estendono anche oltre il territorio pugliese. Nei tratti montuosi i reticoli denotano un elevato livello di gerarchia, mentre nei tratti medio-vallivi la predominanza è dell'asta principale.

Il regime idrologico è tipicamente torrentizio, con prolungati periodi di magra e brevi ma intensi eventi di piena, che si verificano prevalentemente nel periodo autunno-invernale. Il reticolo è caratterizzato dalla presenza di opere di regolazione artificiale, quali dighe e traverse, che comportano un significativo effetto di laminazione dei deflussi, ed anche opere di sistemazione idraulica e di bonifica che hanno generato un elevato grado di artificialità sia nel tracciato che nella geometria delle sezioni del reticolo.

Il reticolo idrografico del Fiume Ofanto, sia il fiume principale che le sue ramificazioni, rappresenta la più significativa tipologia idrogeomorfologica dell'ambito; poco inciso e maggiormente ramificato alle quote più elevate, il reticolo tende ad organizzarsi in corridoi ben delimitati man mano che procede verso le zone meno elevate. Le ripe di erosione, prevalenti nei settori più interni dell'ambito, lasciano il posto, nei tratti intermedi del corso, ai cigli di sponda; i tratti più prossimi al mare, invece, sono quasi sempre interessati dalla presenza di argini e altre opere di regolazione/sistemazione artificiale.

Il valore naturalistico principale dell'ambito coincide con il corso fluviale dell'Ofanto e del Locone; lungo tali corsi d'acqua, infatti, si rilevano residui di naturalità

¹ Elaborato N.5 del PPTR, Schede degli ambiti Paesaggistici "Ambito Fiume Ofanto"

rappresentati dal corso d'acqua stesso, ma anche dalla vegetazione ripariale residua associata. Nell'ambito sono presenti due bacini artificiali: quello di Capacciotti, che non appare di grande valore naturalistico essendo troppo artificializzato, e quello di Locone, che, invece, ricopre assume una certa importanza a livello di conservazione della biodiversità.

La Valle dell'Ofanto, insieme ai siti di grande interesse archeologico e storico che sorgono nelle sue vicinanze (Canne e Canosa, e gli ipogei di Trinitapoli e San Ferdinando), rappresenta un luogo di rilevante interesse paesaggistico e culturale. A partire dalla metà dell'Ottocento ha subito una grande trasformazione produttiva, grazie all'impianto di vigneto e oliveto prima, e frutteto poi. Ciononostante, la Valle dell'Ofanto è minacciata da molte insidie, in primo luogo l'inquinamento delle acque del fiume per scarichi civili ed industriali, nonché per la grande quantità di fertilizzanti che in esso vengono scaricati.

Nella Figura Territoriale "La Media Valle dell'Ofanto" l'omonimo fiume presenta un percorso più meandriforme rispetto all'alta valle, con ampie aree di naturalità residua perifluviali.

Il paesaggio agricolo passa da un'alternanza di vigneto-frutteto-oliveto alla monocultura cerealicola. Nel tratto più interno in cui il fiume segna il confine con la Basilicata, perde i caratteri dell'agricoltura intensiva ed assume le forme della naturalità maggiormente legate alla morfologia del territorio; scompaiono gli elementi fisici della trama agraria che lasciano il posto alle fasce di vegetazione lungo i corsi d'acqua.

Di seguito si riportano le invarianti strutturali e le relative regole di riproducibilità della figura territoriale individuata nel buffer di 3 km dall'area in valutazione, e per ognuna di esse l'incidenza dell'impianto in progetto.

SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE			INCIDENZA DEL PROGETTO SULLA FIGURA TERRITORIALE
Invarianti strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità	
		La riproducibilità dell'invariante è garantita:	
Il sistema dei principali lineamenti morfologici della media valle dell'Ofanto costituito dalle ripe di erosione e dai calanchi che si attestano sulla riva sinistra del fiume. Questi elementi	- Alterazione e compromissione dei profili morfologici delle scarpate con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici, in particolare eolico e fotovoltaico;	Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;	L'impianto fotovoltaico sarà realizzato senza l'esecuzione di opere di modellamento del suolo, e senza alterazione dei profili morfologici

<p>rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio circostante.</p>	<p>- Instabilità dei versanti;</p>		
<p>Il sistema idrografico del medio corso dell'Ofanto, costituito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dall'asta fluviale principale, ad andamento prevalentemente meandriforme; - dalle marane dell'alto Tavoliere che rappresentano i suoi affluenti sulla riva sinistra; - dalla fitta rete di drenaggio della piana che ricalca la maglia regolare delle coltivazioni perifluviali; <p>L' Ofanto rappresenta la principale asta fluviale della regione e la principale rete di connessione ecologica tra l'Appennino e la costa; nonché il luogo di microhabitat di alto valore naturalistico e paesaggistico;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Occupazione antropica delle aree golenali; - Interventi di regimazione dei flussi torrentizi degli affluenti dell'Ofanto come: costruzione di dighe, infrastrutture, o l'artificializzazione di alcuni tratti; che ne hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche, nonché l'aspetto paesaggistico; 	<p>Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del reticolo idrografico dell'Ofanto e dalla sua valorizzazione come corridoio ecologico multifunzionale per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;</p>	<p>La realizzazione del progetto non interferirà con i caratteri idraulici ecologici e paesaggistici del reticolo idrografico, non prevedendo intervento di regimentazione delle acque o occupazione delle aree golenali. Si precisa che le aree di intervento distano oltre 6 km dal Fiume Ofanto</p>
<p>Il sistema agroambientale caratterizzato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la fitta trama a vigneti e colture arboree specialistiche (frutteti e oliveti) che occupa la valle e i lievi pendii che la delimitano; - i seminativi dell'alto Tavoliere che si espandono fino alla valle; - le aree residuali di naturalità perifluviali. 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di attività produttive e industriali, sotto forma di capannoni prefabbricati disseminati nella piana agricola o lungo l'alveo fluviale; - Utilizzo di cattive pratiche agricole impattanti, oltre che dal punto di vista ecologico, sulla percezione visiva della valle (utilizzo di tendoni); - Tendenza alla monocoltura intensiva con conseguente creazione di un paesaggio fluviale monocromatico ed ecologicamente monofunzionalizzato e semplificato; 	<p>Dalla salvaguardia dei mosaici agrari della piana e dei relitti di paesaggio fluviale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - disincentivando le pratiche agricole intensive e impattanti; - impedendo l'eccessiva semplificazione delle trame e dei mosaici e la tendenza alla monocoltura del vigneto; - impedendo l'occupazione agricola intensiva e antropica delle aree golenali. 	<p>Il progetto in valutazione non interferirà con le regole di riproducibilità dell'invariante</p>

	- scomparsa progressiva del fiume dovuta alla riduzione delle aree golenali e della vegetazione ripariale a vantaggio della coltivazione agricola intensiva.		
Il sistema delle masserie storiche della valle dell'Ofanto, legate da relazioni funzionali e visuali alla risorsa fluviale.	Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui; - abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza	Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici del sistema delle masserie storiche e delle loro relazioni visuali e funzionali con il fiume;	L'impianto fotovoltaico in progetto non interferirà con tale invariante strutturale e con le sue regole di riproducibilità
La struttura insediativi rurale dell'Ente Riforma costituita: dai borghi, dalla scacchiera delle divisioni fondiariale e dalle schiere ordinate dei poderi della riforma; che rappresentano un valore storico-testimoniale dell'economia agricola dell'area.	- Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e dei manufatti della riforma; - Alterazione della struttura morfologica originaria con inspessimenti e densificazioni edilizie incongrue;	Dal recupero e valorizzazione delle tracce e delle strutture insediative che caratterizzano i paesaggi storici della riforma fondiaria (poderi, borghi).	L'impianto fotovoltaico in progetto non interferirà con tale invariante strutturale e con le sue regole di riproducibilità

2.3 IMPATTO SU NATURA E BIODIVERSITA'

Ai sensi della D.G.R. n. 2122 del 23 ottobre 2012, l'impatto cumulativo su natura e biodiversità deve essere valutato in termini di impatto diretto, dovuto alla sottrazione di habitat e di habitat trofico e riproduttivo per specie animali, e impatto indiretto, dovuto all'aumento del disturbo antropico con conseguente allontanamento e/o scomparsa degli individui nella fase di cantiere.

Al fine di minimizzare gli impatti diretti, anche sulla piccola fauna presente sul territorio, la recinzione dell'impianto fotovoltaico sarà dotata di passi fauna di dimensione pari 30 x 30 cm.

Per quanto riguarda, invece, la minimizzazione dell'impatto indiretto, si agirà sulla programmazione del cantiere e delle sue specifiche fasi, evitandone lo svolgimento nel periodo riproduttivo.

La D.D. n. 162 del 6 giugno 2014, inoltre, pone l'attenzione sulla presenza, nei dintorni

dell'impianto, di aree della Rete Natura 2000 o Aree Naturali Protette istituite, per le quali si verifichi una delle seguenti ipotesi:

- L'impianto in valutazione dista non più di 5 km da un'Area Naturale Protetta o della Rete Natura 2000 e non più di 5 km da un altro impianto del dominio, distante a sua volta massimo 10 km dalla medesima Area Naturale Protetta o Rete Natural 2000;
- L'impianto in valutazione dista non più di 10 km da un'Area Naturale Protetta o della Rete Natura 2000 e non più di 5 km da un altro impianto del dominio, distante a sua volta massimo 5 km dalla medesima Area Naturale Protetta o Rete Natural 2000;
- L'impianto in valutazione è collocato tra due Aree Naturali Protette o Rete Natura 2000 distanti tra loro non più di 10 km; in questo caso il cumulo sarà costituito da tutti gli impianti rientranti nel buffer di 5 km dall'impianto in valutazione.

L'impianto fotovoltaico in progetto rientra nella prima ipotesi, essendo posizionato a meno di 5 km dal Parco Naturale Regionale "Fiume Ofanto" e dall'area ZSC "Valle Ofanto - Lago di Capacciotti", e a meno di 5 km da un altro impianto fotovoltaico distante, a sua volta, meno di 10 km da entrambe le aree protette (vedere la Tav.XXX Planimetria su Cartografia Rete Natura2000).

ID CATASTO IMPIANTI FER	N (WTG)/ SUPERFICIE (ha)	P (MW)	STATO IMPIANTO		DISPONIBILITA' ATTO/AUTORIZZAZIONE	NOTE	LOCALITA'
			SIT Puglia	Google Earth			
F/117/08?	9,19	5,040	Esistente	Esistente	Det. N.125 del 21/05/2010 (AU)	SOLAR AS1 S.R.L.	Ascoli Satriano (FG)

LEGENDA	
	ZSC IT9120011 Valle Ofanto - Lago di Capacciotti
	EUAP1195 Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto
	F/117/08? Impianto Fotovoltaico realizzato
	area impianto in progetto

Figura 2-7 Legenda Aree Protette

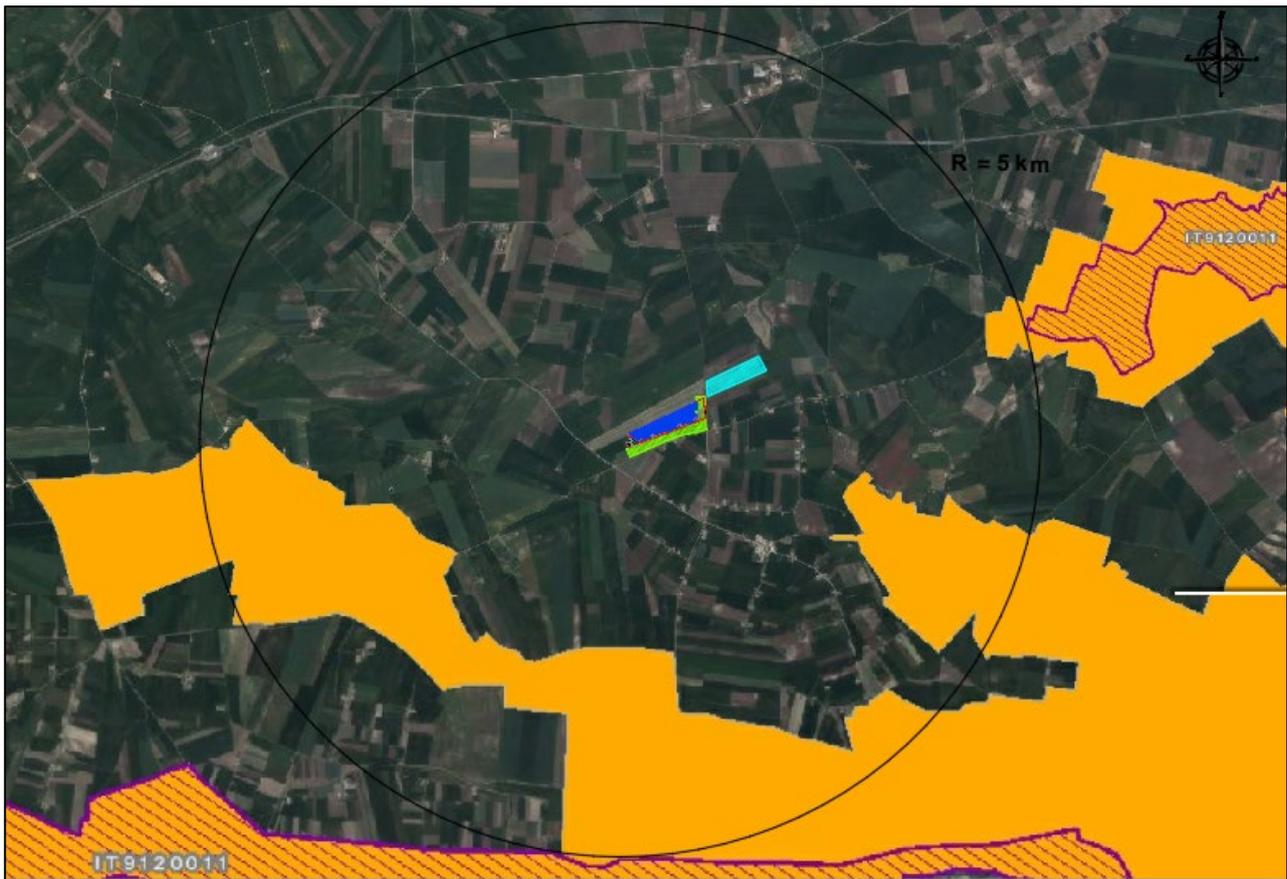


Figura 2-8 Individuazione delle Aree Protette nell'intorno (5 km) dell'impianto fotovoltaico in progetto

2.3.1 PARCO NATURALE REGIONALE "FIUME OFANTO"²

Il Parco Naturale Regionale "Fiume Ofanto" è stato istituito con Legge Regionale n. 37 del 14 dicembre 2007. All'art. 2 la medesima legge indica le finalità di detta istituzione, tra le quali si rinvengono:

Le finalità istitutive del parco naturale regionale "Fiume Ofanto" sono le seguenti:

- a) conservare e recuperare gli equilibri ecologici, nonché le biocenosi, con particolare riferimento agli habitat e alle specie animali e vegetali contenuti nelle direttive comunitarie 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica;
- b) ripristinare e rinaturalizzare gli ambienti e il paesaggio fluviale, le zone umide e gli ambienti costieri e ripariali, incrementandone la superficie e migliorandone la funzionalità ecologica;
- c) ridurre i fenomeni di frammentazione degli habitat e promuovere interventi tesi a ricostruire corridoi e reti ecologiche;

² <http://www.lungolofanto.it>

- d) monitorare l'inquinamento e lo stato degli indicatori biologici degli ecosistemi fluviali, umidi, costieri e boschivi;
- e) assicurare la conservazione della lontra (*lutralutra*) presente sull'Ofanto con l'unica popolazione della regione Puglia;
- f) recuperare e salvaguardare le funzionalità generali del sistema idrologico, salvaguardando gli equilibri idraulici e idrogeologici emettendo in atto interventi di miglioramento degli stessi, prediligendo le tecniche di ingegneria naturalistica;
- g) mettere in atto interventi tesi a contrastare il fenomeno di arretramento della foce del fiume e della linea di costa, vietando le attività che possano comportare la diminuzione del trasporto solido, come il prelievo in alveo di materiali litoidi;
- h) promuovere l'utilizzo sostenibile della risorsa idrica, incentivando forme di riuso della stessa e una gestione degli invasi compatibile con gli ambienti naturali connessi;
- i) promuovere attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica connesse con la protezione della risorsa idrica e fluviale;
- j) promuovere un modello di sviluppo eco-sostenibile che non alteri l'ambiente e le risorse naturali, incentivando la riqualificazione delle attività economiche in forme compatibili con le finalità del presente articolo, anche al fine di migliorare la qualità della vita delle popolazioni residenti;
- k) promuovere e incentivare in agricoltura l'adozione di tecniche colturali a basso impatto ambientale e biologiche;
- l) tutelare, recuperare e valorizzare il patrimonio paesaggistico, naturale, archeologico, storico-architettonico diffuso;
- m) incrementare la copertura arborea-arbustiva ripariale e dei versanti del bacino idrografico autoctona;
- n) valorizzare le aree ripariali del fiume anche mediante la promozione di forme di fruizione compatibile con gli ambienti naturali;
- o) allestire infrastrutture e incentivare iniziative per la mobilità lenta;
- p) promuovere attività culturali e per il tempo libero che salvaguardino gli ambienti fluviali e ne garantiscano la manutenzione contrastando eventuali processi di abbandono;
- q) promuovere azioni di sensibilizzazione delle comunità locali e degli operatori verso azioni di conservazione e gestione del patrimonio naturale e culturale.

La perimetrazione del parco è stata suddivisa, a norma dell'art. 3 della L.R. istitutiva, in due zone: la zona 1 di rilevante interesse naturalistico nella quale è considerato prevalente l'interesse di protezione ambientale, e la zona 2 di interesse naturalistico, paesaggistico e storico-culturale in cui all'interesse della protezione ambientale si affianca quello della promozione di un modello di sostenibilità e di riduzione degli eventuali impatti delle attività presenti.

Tale perimetrazione è stata poi successivamente aggiornata, a seguito di richieste di

approfondimenti avanzate alcune amministrazioni comunali, con Disegno di Legge Regionale n. 51 del 26 novembre 2008 e successiva Legge Regionale n. 7 del 16 marzo 2009.

Il Fiume Ofanto si configura come elemento geomorfologico le cui caratteristiche storicoculturali e naturalistiche lo hanno reso un "bene", e costituisce una risorsa idrica determinante per il territorio.

Lungo 165 km, con un bacino idrografico di circa 2780 km², interessa il territorio di tre regioni:

Campania, Basilicata e Puglia. Nasce in Irpinia ad una quota di 715 m s.l.m. e sfocia in Puglia tra i territori di Barletta e Margherita di Savoia.

Ha un regime di acque tipicamente torrentizio, con portata variabile in funzione delle condizioni climatiche e di piovosità.

Durante il suo percorso accoglie una serie di affluenti, tra i quali si annoverano per livello di importanza: la Fiumara di Atella in Basilicata, e il Torrente Locone in Puglia.

Il bacino del Fiume Ofanto è, inoltre, caratterizzato da una serie di opere idrauliche, quali invasi artificiali e impianti di captazione, tra cui si citano l'acquedotto dell'Ofanto in Irpinia, la diga sul torrente Locone nel territorio di Canosa, la diga di Marana Capacciotti.

Dal punto di vista vegetazionale, nella prima parte del suo corso, il fiume passa da un panorama vegetale sub-mediterraneo, in cui c'è prevalenza di latifoglie decidue, ad un panorama mediterraneo, in cui la prevalenza è di latifoglie sclerofille. In particolare nella sua parte medio-alta sono presenti folti boschi ripariali composti da pioppi, salici, frassini, ontani e varie specie di querce; nella sua parte bassa, invece, si ritrova una più rada vegetazione ripariale, prossima all'alveo del fiume, dove si rinvengono pioppi bianchi, pioppi neri, salici, olmi, canneti e piante palustri. In prossimità della foce, infine, la salinità dell'aria e le stagnazioni delle acque hanno consentito l'insediarsi di steppe salate mediterranee considerato habitat prioritario ai fini della conservazione.

La popolazione faunistica presente lungo il fiume Ofanto ha subito nel tempo i condizionamenti dell'antropizzazione del territorio, con conseguente riduzione qualitativa e quantitativa degli habitat fluviali; tra le specie presenti si ritrovano uccelli nidificanti (beccamoscio, pendolino, cannaiola, cannareccione, passero, cardellino, verzellino, gazza ladra, folaga, gallinella d'acqua), uccelli di passo (nitticore, tarabusi, pittime, beccacce di mare, cannareccione, ballerine bianche e gialle, gabbiani, cormorano, airone cenerino, airone rosso, tuffetto, garzetta, avocetta, cavaliere d'Italia, beccapesci, svasso maggiore, germano reale, mestolone, noriglione, moretta, marzaiola, piro piro, corriere piccolo, tortora, quaglia, cappellaccia, tordo, fringuello, storno) e rapaci (falco grillaio e gheppio).

L'habitat fluviale del Fiume Ofanto riveste, inoltre, particolare rilevanza per la presenza della lontra che generalmente prospera in boschi ripariali e si nutre di pesci che popolano il fiume.

Pur trovandosi nelle vicinanze del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto, l'impianto fotovoltaico in progetto, valutato cumulativamente a quelli ricompresi nell'area AVIC, non produrrà impatti negativi sugli ecosistemi e sulla biodiversità del parco. Infatti, flora e vegetazione non saranno in alcun modo alterate non venendo mai a contatto con l'impianto in progetto; la piccola fauna sarà tutelata grazie alla presenza della

fascia verde autoctona di progetto, da realizzarsi lungo tutto il perimetro, e grazie ai passi fauna, da realizzarsi lungo tutta la recinzione per consentirne il passaggio; la fauna volatile, infine, non subirà alcun impatto in quanto, oltre ad avere aree trofiche e di riproduzione collocate a vari km di distanza dall'area di impianto, non subirà in alcun modo l'effetto abbagliamento, che, grazie all'utilizzo di moduli fotovoltaici ad elevata efficienza, risulterà del tutto scongiurato.

2.3.2 SIC/ZSC "VALLE OFANTO – LAGO DI CAPACCIOTTI"³

Una zona speciale di conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva Habitat della Commissione europea, è un sito di importanza comunitaria (SIC) in cui sono state applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli habitat naturali e delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato designato dalla Commissione europea.

Il Sito di Importanza Comunitaria (Direttiva 92/43 CEE) SIC Valle dell'Ofanto - Lago di Capacciotti (**cod. IT9120011**), si estende su una superficie di circa 7.500 ettari, per un'estensione lineare di circa 34 km nel territorio dei comuni di Cerignola, Margherita di Savoia, Trinitapoli, Ascoli Satriano, Candela, Rocchetta Sant'Antonio, San Ferdinando di Puglia, Barletta e Canosa di Puglia; comprende il tratto pugliese del Fiume Ofanto e l'invaso artificiale di Capacciotti. Per la presenza di elevati valori naturalistici l'area è stata ricompresa nel Parco regionale dell'Ofanto istituito con L. R. 14 dicembre 2007, n. 37, poi variato nella perimetrazione con successiva L.R. 16 marzo 2009, n. 7. Infatti, il fiume, oltre che ricoprire un valore in sé per gli habitat e la varietà di specie ospitate, costituisce un importante corridoio ecologico fra la costa adriatica e l'Appennino.

Le formazioni vegetali più rappresentate caratterizzano importanti habitat di interesse comunitario riferibili alle lagune costiere nei pressi della foce, nonché a steppe salate mediterranee ed aree ove un tempo erano presenti cordoni dunali sabbiosi. Lungo il corso d'acqua si rilevano i principali residui di naturalità rappresentati dalla vegetazione ripariale associata individuata come habitat d'interesse comunitario "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*". In particolare, si incontrano alcuni esemplari di pioppo bianco (*Populus alba*) di notevoli dimensioni che risultano fra i più maestosi dell'Italia meridionale. Uno dei tratti fluviali di maggiore importanza con vegetazione ripariale evoluta è quello corrispondente al tratto di Ripalta nel comune di Cerignola. Si tratta di una grande parete di arenaria scavata dal fiume con alla base un tratto fluviale ben conservato. L'area è molto importante per la conservazione della biodiversità. Importanti formazioni forestali caratterizzate da lembi di boschi di latifoglie sono presenti nel comune di Rocchetta Sant'Antonio al confine con la Regione Basilicata.

Nel SIC sono presenti diverse specie di uccelli, tra cui il lanario (*Falco biarmicus*), il lodolaio (*Falco subbuteo*), il nibbio bruno (*Milvus migrans*), il corriere piccolo

³ <http://www.eccellenzemontidauni.it>

(*Charadrius dubius*) e diverse specie di picchi, (*Picus viridis*, *Dendrocopos major*, *Dendrocopos minor*). La foce, in particolare, rappresenta un importante sito di sosta per l'avifauna migratoria, soprattutto uccelli acquatici. Nei canneti, soprattutto durante il transito primaverile, sostano diversi esemplari del raro ed elusivo tarabuso (*Botaurus stellaris*) e nei piccoli specchi d'acqua sosta anche la moretta tabaccata (*Aythya nyroca*).

Di grande rilievo è la presenza della cicogna nera (*Ciconia nigra*) con individui provenienti dalla popolazione nidificante nel tratto a monte del fiume; tra i rettili e gli anfibi si segnalano il cervone (*Elaphe quatuorlineata*), la testuggine palustre (*Emys orbicularis*) e la raganella (*Hyla intermedia*).

Tra i mammiferi, infine, è da rilevare la presenza della rara ed elusiva lontra (*Lutra lutra*), di cui sono attestate tracce lungo tutto il corso del fiume. Recentemente, durante le osservazioni condotte nell'ambito del progetto Life + Aufidus, è stata verificata la presenza anche lungo la marana di Capacciotti, a valle della diga. Inoltre, il sito è anche un'area di presenza e transito del lupo (*Canis lupus*).

Caratteristiche ambientali:

Sito di elevato valore paesaggistico ed archeologico. Si tratta del più importante ambiente fluviale della Puglia. A tratti la vegetazione ripariale a *Populus alba* presenta esemplari di notevoli dimensioni che risultano fra i più maestosi dell'Italia Meridionale. Unico sito di presenza della *Lutra lutra* della regione.

Specie fauna:

- Uccelli: *Acrocephalus*; *Gallinago gallinago*; *Aythya fuligula*; *Aythya ferina*; *Anas strepera*; *Anser anser*; *Anas querquedula*; *Alcedo atthis*; *Anas crecca*; *Milvus milvus*; *Anas platyrhynchos*; *Ardea purpurea*; *Coracias garrulus*; *Falco subbuteo*; *Tetrax tetrax*; *Ardeola ralloides*; *Milvus migrans*; *Grus grus*; *Caprimulgus* ; *Ciconia nigra*; *Streptopelia turtur*; *Aythya nyroca*; *Falco biarmicus*; *Himantopus* ; *Circus aeruginosus*; *Circus pygargus*; *Circus cyaneus*; *Botaurus stellaris*; *Anas penelope*; *Scolopax rusticola*; *Anas clypeata*; *Gallinula chloropus*; *Rallus aquaticus*; *Coturnix coturnix*; *Egretta alba*; *Egretta garzetta*; *Ixobrychus minutus*; *Nycticorax nycticorax*; *Phalacrocorax carbo* ; *Platalea leucorodia*; *Plegadis falcinellus*; *Pluvialis apricaria*; *Porzana parva*; *Porzana porzana*; *Sterna albifrons*; *Sterna sandvicensis*; *Anas acuta*; *Ciconia ciconia*.
- Rettili e anfibi: *Emys orbicularis*; *Bombina variegata*; *Elaphe quatuorlineata*.
- Pesci: *Alburnus albidus*

Data l'elevata distanza rispetto a tale area naturale protetta, pari a circa 4 km, l'impianto fotovoltaico in progetto, valutato cumulativamente a quelli ricompresi nell'area AVIC, non produrrà impatto negativo sul SIC Valle Ofanto - Lago Capacciotti.

2.4 IMPATTO SU SALUTE PUBBLICA E INCOLUMITA'

L'impatto cumulativo su salute e pubblica incolumità è valutato rispetto alla componente "rumore" prodotto dall'impianto in valutazione e da quelli afferenti al dominio.

La valutazione degli impatti cumulativi viene svolta in linea con le disposizioni della DGR Puglia 2122/2012 "Indirizzi per l'integrazione procedimentale e per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale" che sancisce che "Le valutazioni relative alla componente rumore devono essere declinate rispetto alle specifiche di calcolo necessarie alla determinazione del carico acustico complessivo. In caso di valutazione di impatti acustici cumulativi, l'area oggetto di valutazione coincide con l'area su cui l'esercizio dell'impianto oggetto di valutazione è in grado di comportare un'alterazione del campo sonoro".

Ai sensi della medesima DGR, inoltre, per gli impianti fotovoltaici concorrono alla definizione del dominio tutti gli impianti di produzione di energia da FER ancora in fase di progetto (in avanzato iter procedimentale o comunque previsti nel breve e nel medio termine), sottesi nell'involuppo di dimensione pari a 3 km (AVIC) tracciato a partire dalla perimetrale esterna della superficie direttamente occupata dai pannelli. Per l'impianto oggetto di valutazione il dominio è costituito dal campo fotovoltaico in progetto e dagli impianti di seguito elencati.

ID CATASTO IMPIANTI FER	N (WTG)/ SUPERFICIE (ha)	P (MW)	STATO IMPIANTO		DISPONIBILITA' ATTO/AUTORIZZAZIONE	NOTE	LOCALITA'
			SIT Puglia	Google Earth			
F7N12F1	7	21	Esistente	Assente	Det. N.65 del 01/06/2018	MARGHERITA S.R.L.	Ascoli Satriano (FG)
JQJ4963	1	0,9	Esistente	Assente	Det. N.45 del 15/10/2015	TECNOWIND S.R.L.	Ascoli Satriano (FG)
BP19Y64	2	6	Esistente	Assente	Det. N.44 del 07/10/2016	FARPOWER2 S.R.L.	Ascoli Satriano (FG)
E/03/05	17	74	Esistente	Esistente	Det. N.1367 del 12/12/2008	DAUNIA WIND S.R.L.	Ascoli Satriano (FG)
F/117/08?	9,19	5,040	Esistente	Esistente	Det. N.125 del 21/05/2010	SOLAR AS1 S.R.L.	Ascoli Satriano (FG)
E/52/06	26	52	Esistente	Assente	Det. N.40 del 04/02/2011(scaduta)	--	Candela (FG)



Figura 2-9 Rappresentazione dell'area vasta di intervento (AVIC) su mappa FER DGR 2122

Si precisa che dell'impianto BP19Y64 rientrano nell'area AVIC solo 4 aerogeneratori, dell'impianto F7N12F1 rientrano nell'area AVIC solo 4 aerogeneratori, dell'impianto E/52/06 rientra nell'area AVIC solo 1 aerogeneratore, la cui determina risulta peraltro scaduta, dell'impianto E/03/05 rientrano nell'area AVIC solo 7 aerogeneratori, dell'impianto JQJ4936 rientra nell'area AVIC l'unico aerogeneratore.

Nel caso specifico, visti i risultati attesi in fase post-operam, sono da ritenersi trascurabili gli impatti cumulativi da rumore, infatti la tipologia di impianti fotovoltaici ha dei livelli di rumorosità tali da non influire già a circa 150 metri dal punto di installazione.

Nell'immediata vicinanza dell'area oggetto dell'impianto, distanza circa 150 m, è presente un parco fotovoltaico, già considerato, in quanto esplicitamente contenuto nella valutazione del rumore residuo.

Per quanto attiene, invece, agli aerogeneratori autorizzati ma non ancora realizzati, e a quelli già realizzati, si evidenzia che, trovandosi il più vicino a circa 1000 m dall'impianto in progetto, il livello sonoro prodotto sarà del tutto trascurabile ai fini cumulativi.

2.5 IMPATTO SU SUOLO E SOTTOSUOLO

La valutazione dell'impatto cumulativo su suolo e sottosuolo sarà condotta valutando:

- il consumo di suolo e l'eventuale impermeabilizzazione;
- il contesto agricolo e l'eventuale presenza di colture e produzioni agricole di pregio;
- il rischio geomorfologico/idrogeologico.

2.5.1 CONSUMO DI SUOLO – IMPERMEABILIZZAZIONE

La valutazione dell'impatto su suolo e sottosuolo conseguente la realizzazione di un impianto fotovoltaico sarà condotta applicando i due Criteri A e B definiti al punto 3.V della D.D. n. 162/2014, BURP n.83 del 26-06-2014.

CRITERIO A: *impatto cumulativo tra impianti fotovoltaici*

Tale valutazione sarà condotta individuando un'Area di Valutazione Ambientale (AVA) avente superficie uguale al cerchio (calcolato a partire dal baricentro dell'impianto fotovoltaico in oggetto) avente raggio pari a sei volte il raggio di un cerchio della medesima superficie occupata dall'impianto in valutazione (intesa come area occupata dai soli moduli fotovoltaici), al netto delle aree non idonee come definite dal R.R. n. 24/2010.

Per il caso in esame, quindi, avremo:

- $A_{imp} = 178.246 \text{ m}^2$ (area impianto)
- $R = 238 \text{ m}$ (raggio del cerchio avente medesima superficie dell'impianto in valutazione)
- $R_{AVA} = 6 \times 238 = 1.428 \text{ m}$ (raggio dell'area AVA)
- $AVA = 6.403.038 - 1.504.168$ (Aree Non Idonee) = $4.898.870 \text{ m}^2$ (Area di Valutazione Ambientale)

La valutazione del consumo del suolo, consiste nel calcolare l'Indice di Pressione Cumulativa (IPC), in funzione della sommatoria delle superfici degli impianti fotovoltaici appartenenti al "Dominio" (SIT), così come definito al paragrafo n. 2 dell'allegato tecnico della D.D. n. 162 del 06/06/2014.

Nel caso in esame è presente un altro impianto fotovoltaico nel dominio di riferimento la sommatoria di cui al paragrafo precedente sarà $S_{IT} =$

Pertanto per la definizione dell'IPC si avrà:

$$IPC = 100 \times SIT / AVA$$

$$\text{Ossia } IPC = 100 \times 90.000 / 4.898.870 = 1,83\%$$

Risultando tale valore IPC inferiore alla soglia del 3% riportata nella D.D n. 162/2014, come da indicazione dell’Agenzia delle Entrate, risulta sostenibile l’impegno di superficie agricola utile (**SAU**).



Figura 2-10 Individuazione del dominio degli impianti FER nella AVA

Si precisa al riguardo che la scelta di aver inserito nel calcolo della superficie SIT l’impianto in progetto, deriva dalla definizione propria di Dominio. Il punto 2 dell’Allegato Tecnico alla D.D. 162/2014, infatti, definisce “Dominio” quello rappresentato da opportuni sottosistemi di tre famiglie di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili: A, B ed S.

Sempre al medesimo punto, la determina stabilisce che:

- tra gli impianti FER in A, compresi tra la soglia di A.U. e quella di Verifica di Assoggettabilità a VIA, si ritengono ricadenti nel “dominio” quelli già dotati di titolo autorizzativo alla costruzione ed esercizio;
- tra gli impianti FER in B, sottoposti all’obbligo di verifica di assoggettabilità a VIA o a VIA, sono ricadenti nel “dominio” quelli provvisti anche solo di titolo di compatibilità ambientale (esclusione da VIA o parere favorevole VIA);
- tra gli impianti FER in S (sottosoglia rispetto all’A.U.), appartengono al “dominio” quelli per i quali risultano già iniziati i lavori di realizzazione.

Risulta evidente che, essendo il progetto già realizzato, in effetti visibile anche dal satellite di Google Earth, esso può ritenersi incluso dal computo della superficie SIT.

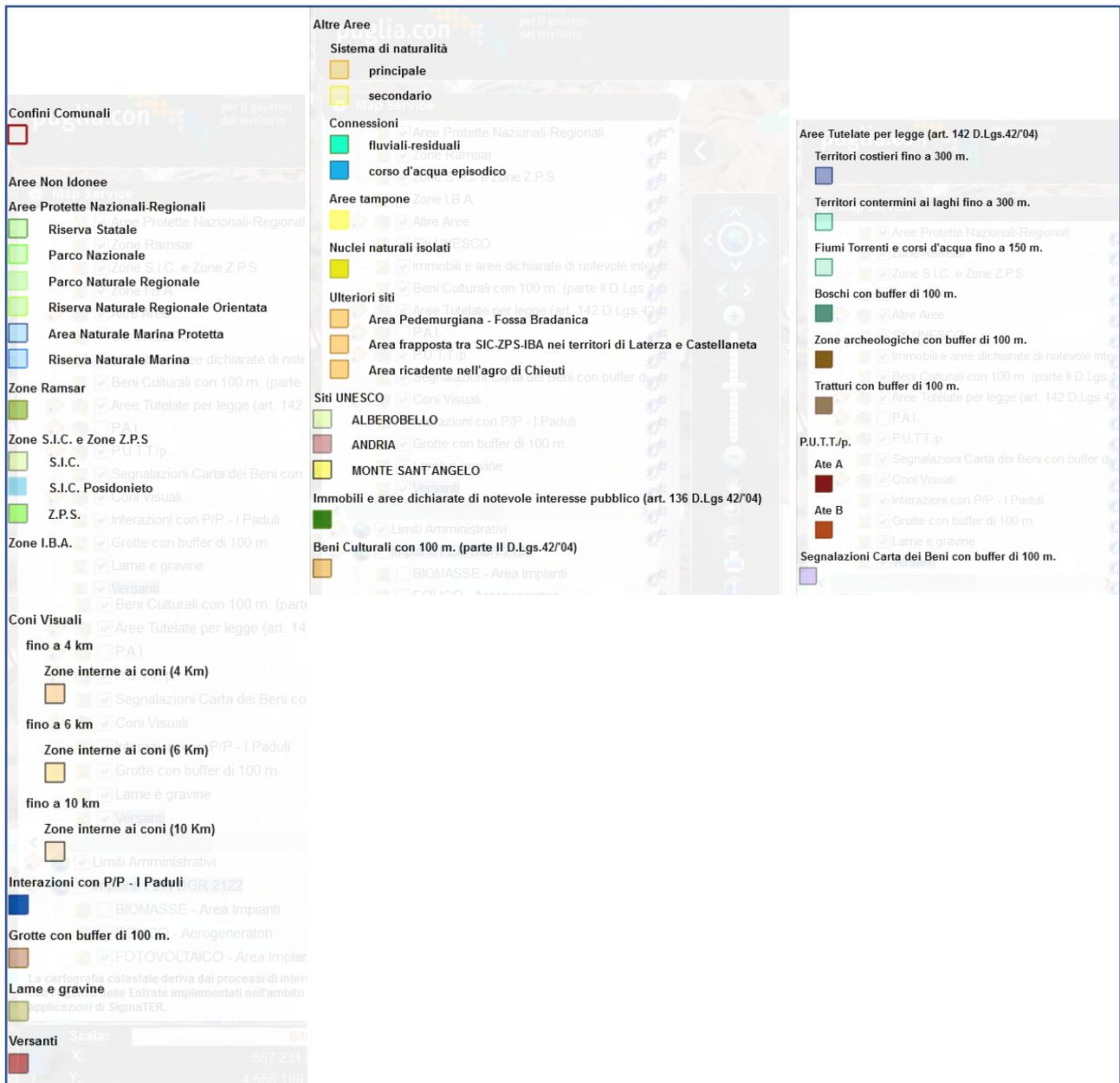


Figura 2-11 Aree non Idonee DGR 2122

CRITERIO B: Eolico con Fotovoltaico

Si riporta di seguito quanto esplicitato nella D.D. n. 162/2014 in merito all'applicazione del Criterio B:

“Le Aree di impatto cumulativo sono individuate tracciando intorno alla linea perimetrale esterna di ciascun impianto un BUFFER ad una distanza pari a 2 km degli aerogeneratori in istruttoria, definendo così un'area più estesa dell'area di ingombro, racchiusa dalla linea perimetrale di congiunzione degli aerogeneratori esterni. All'interno di tale BUFFER va evidenziata la presenza di campo/i fotovoltaici o porzione/i di esso/i. Il criterio si applica anche solo nel caso di installazione di un solo

aerogeneratore, attorno al quale è richiesto ugualmente di tracciare un BUFFER di 2 km.”

Sebbene il criterio B vada applicato agli aerogeneratori in istruttoria, come esplicitamente riportato nella determina, si è deciso di adattare tale criterio al campo fotovoltaico in istruttoria, tracciando il BUFFER di 2 km intorno ad esso e valutando se e quanti aerogeneratori vi ricadono all'interno.



Figura 2-12 Individuazione del dominio degli impianti FER nella AVIC 2 km

L'immagine sopra riportata evidenzia che nel buffer di 2 km dall'impianto in progetto rientrano:

- n. 3 aerogeneratori del parco eolico non esistente identificato con il codice F7N12F1;
- n. 2 aerogeneratori del parco eolico non esistente identificato con il codice BP19Y64;
- n. 1 aerogeneratore del parco eolico non esistente identificato con il codice G339R60. (fonte SIT Puglia).

Questa risultanza, seppur in un primo momento potrebbe far delineare un profilo di sensibile criticità, in termini di impatto cumulativo, all'area oggetto di intervento, ad una più attenta analisi dimostra l'attitudine della stessa ad ospitare un nuovo impianto di produzione di energia alimentato da fonti rinnovabili, in quanto si configura già come polo energetico ed infrastrutturalizzato, anziché collocare l'impianto in un'area ancora vergine nella quale il rischio di denaturalizzazione sarebbe sicuramente più elevato.

2.5.2 CONTESTO AGRICOLO E COLTURE E PRODUZIONI AGRONOMICHE DI PREGIO⁴

Il territorio di Ascoli Satriano risulta zona di produzione del Rosso di Cerignola DOP e Orta Nova DOP, vini di colore rosso/rosati piuttosto intensi.

L'identificazione di eventuali colture di pregio nell'area di intervento e nel suo intorno è stata condotta mediante l'analisi delle Carte Tematiche del PPTR della Puglia, delle Carte dell'Uso del Suolo e dei dati ISTAT relativi al censimento agricoltura 2010, oltre che mediante l'esecuzione di un sopralluogo in sito esteso ad una fascia di oltre 500 m intorno all'impianto in progetto.

Secondo il PPTR il territorio di Ascoli Satriano è caratterizzato da zone a valenza ecologica medio-basse, o basse o nulle. Tale caratterizzazione è legata principalmente alla vocazione fortemente agricola del territorio, nella quale la presenza di boschi residui, siepi, muretti a secco e filari è quasi del tutto assente. L'impianto ricade in una zona a valenza ecologica bassa.

Dall'analisi delle Carte dell'uso del suolo, invece, nell'area AVIC come precedentemente definita, la vocazione agricola è predominante rispetto alle altre colture. L'area è infatti destinata per la gran parte a "seminativi semplici in aree non irrigue" e "seminativi semplici in aree irrigue", all'interno della quale ricade anche il sito oggetto di intervento.

⁴ Vedere la Relazione Specialistica XXX "Relazione sulle essenze di pregio"

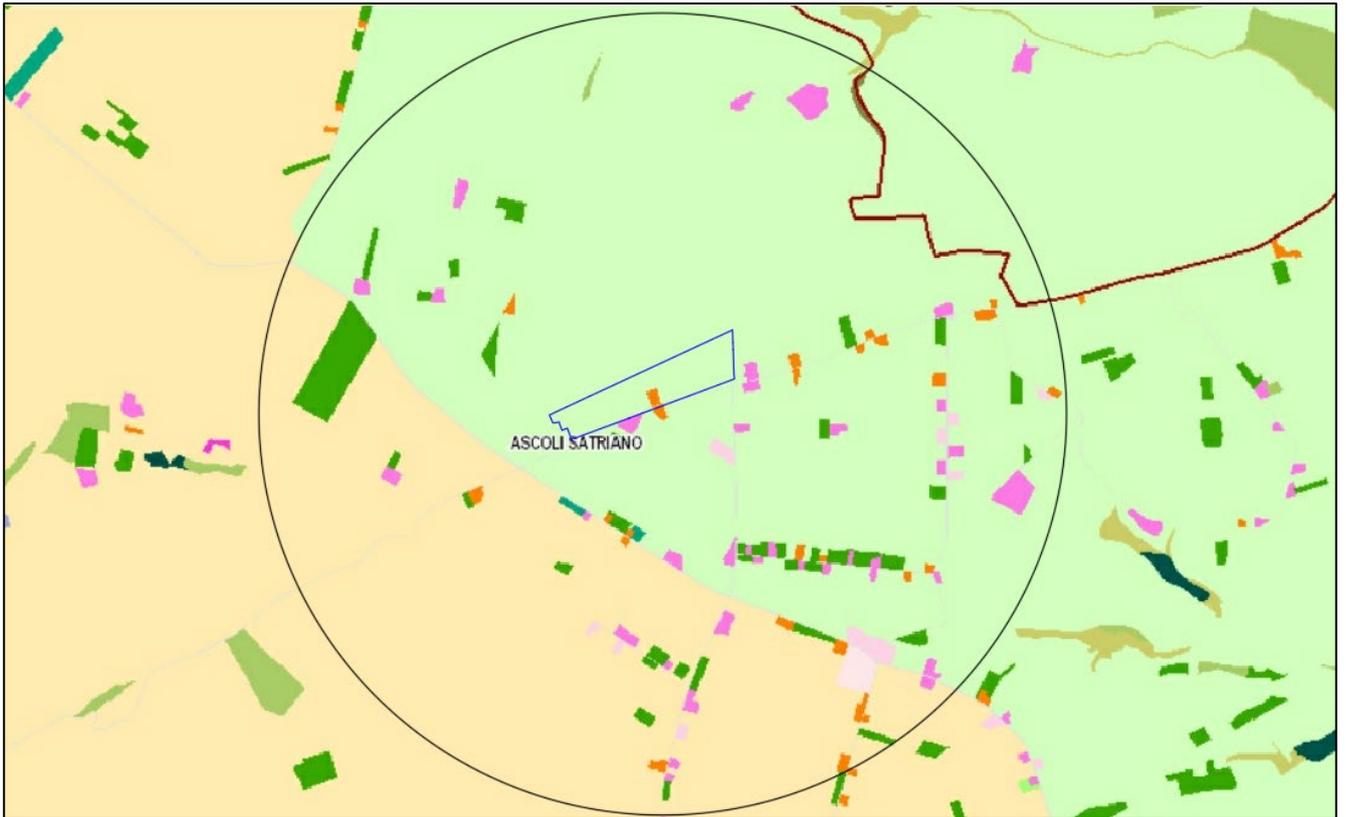


Figura 2-13 Carta dell'Uso del Suolo nell'area AVIC



Figura 2-14 Carta Uso del Suolo nelle Aree di Intervento

Uso del Suolo - 2011

Uso del suolo 2011

- 1111 - tessuto residenziale continuo antico e denso
- 1112 - tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso
- 1113 - tessuto residenziale continuo, denso recente, alto
- 1121 - tessuto residenziale discontinuo
- 1122 - tessuto residenziale rado e nucleiforme
- 1123 - tessuto residenziale sparso
- 1211 - insediamento industriale o artigianale con spazi annessi
- 1212 - insediamento commerciale
- 1213 - insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati
- 1214 - insediamenti ospedalieri
- 1215 - insediamento degli impianti tecnologici
- 1216 - insediamenti produttivi agricoli
- 1217 - insediamento in disuso
- 1221 - reti stradali e spazi accessori
- 1222 - reti ferroviarie comprese le superfici annesse
- 1223 - grandi impianti di concentrazione e smistamento merci
- 1224 - aree per gli impianti delle telecomunicazioni
- 1225 - reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia
- 123 - aree portuali
- 124 - aree aeroportuali ed eliporti
- 131 - aree estrattive
- 1321 - discariche e depositi di cave, miniere, industrie
- 1322 - depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli
- 1331 - cantieri e spazi in costruzione e scavi
- 1332 - suoli rimaneggiati e artefatti
- 141 - aree verdi urbane
- 1421 - campeggi, strutture turistiche ricettive a bungalows o simili
- 1422 - aree sportive (calcio, atletica, tennis, etc)
- 1423 - parchi di divertimento (acquapark, zoosafari e simili)
- 1424 - aree archeologiche
- 143 - cimiteri
- 2111 - seminativi semplici in aree non irrigue
- 2112 - colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree non irrigue
- 2121 - seminativi semplici in aree irrigue
- 2123 - colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree irrigue
- 221 - vigneti
- 222 - frutteti e frutti minori
- 223 - uliveti
- 224 - altre colture permanenti
- 231 - superfici a copertura erbacea densa
- 241 - colture temporanee associate a colture permanenti
- 242 - sistemi colturali e particellari complessi
- 243 - aree prevalentemente occupate da coltura agrarie con presenza di spazi naturali
- 244 - aree agroforestali
- 311 - boschi di latifoglie
- 312 - boschi di conifere
- 313 - boschi misti di conifere e latifoglie
- 314 - prati alberati, pascoli alberati
- 321 - aree a pascolo naturale, praterie, incolti
- 322 - cespuglieti e arbusteti
- 323 - aree a vegetazione sclerofilla
- 3241 - aree a ricolonizzazione naturale

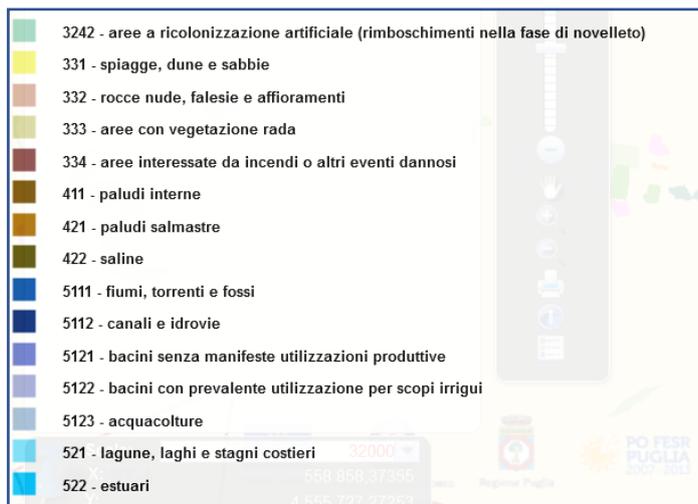


Figura 2-15 Legenda UDS 2011

I dati del censimento ISTAT relativi all'agricoltura del 2010, forniscono la situazione dettagliata del quadro colturale del territorio di Ascoli Satriano. In particolare, la superficie agricola utilizzata (SAU) risulta suddivisa come di seguito riportato:

COMUNE	SEMINATIVI (ha)	VITE (ha)	COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE (escluso vite) (ha)	ORTI FAMILIARI (ha)	PRATI PERMANENTI E PASCOLI (ha)	ALTRO (ha)	TOT (ha)
ASCOLI SATRIANO	25.251,56	71,68	900,25	9,75	220,44	497,15	26.950,83

Tabella 2 ripartizione della SAU nelle principali tipologie colturali dell'agro di Ascoli Satriano (fonte: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010)

Dai dati in tabella si evince che le colture seminative ricoprono il 95% della superficie agricola utile del territorio comunale di Ascoli Satriano, lasciando il restante 5% suddiviso tra vite, colture legnose, orti e pascoli; ricadendo l'area di intervento nelle colture seminative e ricoprendo l'impianto una superficie di soli 20 ha, l'installazione dell'impianto in progetto comporterà una incidenza su tali colture dello 0,1%.

Il sopralluogo effettuato dal tecnico agronomo nell'intorno di 500 m dall'impianto ha messo in evidenza l'assenza di elementi caratterizzanti il paesaggio agrario (alberi monumentali, alberature, muretti a secco, ecc.).

Alla luce di quanto riportato nei paragrafi precedenti si può affermare che:

- L'impianto in progetto ricade in zona a valenza ecologica bassa del PPTR;
- L'impianto in progetto ricade in seminativi non irrigui coltivati a cereali;
- Nell'intorno di 500 m dall'impianto non sono state rilevate produzioni agricole di pregio o colture che danno origine a prodotti con riconoscimento I.G.P., I.G.T., D.O.C., D.O.P..

Pertanto l'impianto in valutazione non inciderà sul contesto agricolo né sulle coltivazioni di pregio.

2.5.3 RISCHIO GEOMORFOLOGICO/IDROGEOLOGICO

Come riportato nella D.D. n. 162/2014 *“Non si ritiene di dover estendere la valutazione degli impatti cumulativi, sotto il profilo appena esposto, anche agli impianti fotovoltaici, per via dei sovraccarichi trascurabili indotti dagli stessi sul terreno”*.